

<b>Manifesto, II</b> "Strage ThyssenKrupp i morti salgono a tre"	Data: <b>08/12/2007</b>
<a href="#">Indietro</a>	<a href="#">Stampa</a>

# il manifesto

Edizione  
abbonati  
08 Dicembre  
2007

abbonato:

scadenza: **22.05.2008**

[esci](#)

[il manifesto](#)

[contatti](#)

[profilo](#)

il manifesto - 08  
Dicembre 2007

## CAPITALE & LAVORO

**pagina 04**

vai a

indice

pagina

quotidiano del

**il manifesto**

[edizione nazionale PDF](#)

[edizioni locali PDF](#)

[supplementi PDF](#)

[edizioni html](#)

[ricerca](#)

**RSS**

**Alias**

[PDF](#)

[recensioni dei film](#)

[recensioni dei dischi](#)

**Le Monde  
Diplomatique**

[PDF](#)

[FAQ: domande  
ricorrenti](#)

[il manifesto home](#)

[mir](#)

**indice capitale  
& lavoro**

**pag.04**

**Strage ThyssenKrupp i  
morti salgono a tre**  
Gianluca Gobbi

Anche le imprese  
hanno una  
responsabilità.  
Intervista al ministro  
Cesare Damiano  
**«Serve una nuova  
cultura del lavoro»**  
Sara Farolfi

**ieri altri due morti: uno  
alla Fiat di Cassino e  
un edile ad Avellino**  
Lo. C.

**pag.05**

**«Il silenzio del potere»**  
Loris Campetti

CINA  
**105 minatori morti**

**articolo**

### Strage ThyssenKrupp i morti salgono a tre

Lunedì Torino si fermerà: sciopero  
generale di 8 ore e manifestazione  
cittadina. Cgil, Cisl e Uil chiedono a tutti i  
lavoratori 3 giorni di lutto  
Gianluca Gobbi

Torino Adesso le vittime sono tre. I  
timori espressi dai lavoratori nei  
momenti immediatamente  
successivi allo scoppio dell'incendio  
nel reparto trattamento termico  
dell'acciaieria ThyssenKrupp si sono  
rivelati fondati. Ieri mattina è  
deceduto Roberto Scola, 32 anni,  
giunto in condizioni disperate  
all'ospedale Cto a causa delle ustioni  
di secondo e terzo grado estese al  
95% del corpo. Eppure era vigile al  
momento del ricovero, tanto da  
supplicare medici e infermieri:  
«Salvatemi! Devo tornare dai miei  
due figli...». Antonio Boccuzzi, il  
lavoratore che ha cercato di salvare  
la vita a Roberto come ad Antonio  
Schiavone, l'operaio morto giovedì,  
non sa darsi pace: «mi ero illuso  
perché era cosciente...se penso a  
quei drammatici momenti,  
all'inferno che mi sono trovato di  
fronte, tutto ciò che ho potuto fare è  
stato mettergli addosso la mia felpa  
ma è stato inutile». Nel pomeriggio è deceduto un altro

operaio, Angelo Laurino di 43 anni, anch'egli ricoverato con il 95% del corpo flagellato dalle ustioni, questa volta al San Giovanni Bosco. Altri quattro lavoratori sono tuttora in gravi condizioni. Per tutti gli altri operai la giornata è stata scandita dai bollettini medici che riportavano aggiornamenti sullo stato di salute dei colleghi. Nel frattempo la rabbia cresceva di pari passo con la netta sensazione che la ThyssenKrupp volesse riprendere la produzione in breve tempo nei reparti non interessati dall'incendio. In attesa dell'incontro con i rappresentanti dell'azienda, Giorgio Airaudò, segretario della Fiom torinese, si è fatto portavoce dello sconcerto dei lavoratori fissando un paletto chiaro: «chiediamo un'accurata verifica delle condizioni di sicurezza nell'intero impianto», per scongiurare qualunque ipotesi di riavvio dell'attività produttiva nello stabilimento di corso Regina Margherita, «e vogliamo che ad effettuare i controlli sia un soggetto terzo super partes». «E' un punto che ci trova d'accordo», ha commentato Cesare Damiano, dopo aver presieduto in tarda mattinata l'incontro con gli amministratori locali e i sindacati deputato ad individuare misure concrete per garantire una reale sicurezza sui luoghi di lavoro. «Colpisce molto - ha spiegato il ministro del lavoro- il fatto che sia coinvolta una multinazionale, sindacalizzata, che dunque prevede la presenza di rappresentanti della sicurezza». Dopo aver ricordato i richiami del presidente Napolitano all'attuazione della legge delega su salute e sicurezza, Damiano ha confessato tutto il suo sgomento di fronte ad una piaga lontana dall'essere sconfitta, accennando a quella che ha definito «una battaglia di lungo periodo». Otto mesi fa, nel corso di un'altra visita a Torino, si erano costituiti tavoli finalizzati alla prevenzione degli infortuni: l'esecutivo punta a dare loro continuità e una forma di coordinamento. Per quanto riguarda la ThyssenKrupp, ha spiegato

Damiano, il ministero del Lavoro e quello della Salute hanno attivato i controlli necessari: gli ispettori del lavoro e dell'Asl hanno predisposto verifiche che proseguiranno per tutta la prossima settimana. C'è poi una grande contraddizione, perché le morti sono avvenute in una fabbrica in via di smantellamento, il che «testimonia una situazione doppiamente grave, una tragedia maturata nell'incertezza. Ci auguriamo che non si ravvisino elementi di rallentamento dell'attenzione per la sicurezza, nel momento in cui è stato adottato un numero maggiore di turni, 18.»

A fianco del ministro il sindaco Sergio Chiamparino, che ha suggerito di estendere all'intero campo dell'attività economica e industriale i protocolli previsti dal comitato per la sicurezza sul lavoro «che ha funzionato egregiamente nel periodo olimpico, con un solo incidente che ha riguardato un lavoratore caduto da un lucernario nell'area di Torino Esposizioni». Ma lo sguardo di Chiamparino era già rivolto alla giornata di lunedì, con le otto ore di sciopero generale e il lutto cittadino. Obiettivo del sindaco anestetizzare ogni intento bellicoso, ecco perché si è detto sicuro che il corteo in partenza alle 9.30 da piazza Arbarello per attraversare il centro cittadino sarà «una manifestazione composta degna di una giornata di cordoglio ma anche di concordia cittadina, forte della presenza di rappresentanti dell'economia, della società e della cultura». Intanto Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato tre giorni di lutto, invitando i lavoratori a esprimere sui luoghi di lavoro la partecipazione al cordoglio, con una fascia nera al braccio. Tutti guardano con fiducia alla magistratura e al lavoro del procuratore Raffaele Guariniello. Sulla sua scrivania un primo rapporto dei **vigili del fuoco**, in attesa di quelli dei funzionari dell'Asl competente, della polizia scientifica e dei due consulenti della Procura. Il magistrato intende vagliare con attenzione tutte le testimonianze dei lavoratori prima di

arrivare alle conclusioni. Tre dei cinque estintori semivuoti, il telefono aziendale «d'emergenza» fuori uso: questi gli aspetti ricorrenti nelle ricostruzioni degli operai. Sul fronte dell'individuazione dei responsabili, Guariniello intende seguire il metodo utilizzato nella ricerca dei colpevoli delle morti per asbestosi: la vicenda dell'Eternit ha dimostrato come possa trovare applicazione la legge 123 del 2007 che prevede la responsabilità d'impresa, oltre che degli alti dirigenti e dei responsabili della sicurezza, nel caso sia accertato che la loro condotta era finalizzata ad un vantaggio diretto dell'azienda. In questo caso ovviamente il rischio non è la reclusione ma le cosiddette pene interdittive: perdita dei fondi comunitari, impossibilità di rapporti con le pubbliche amministrazioni.

---

Le pagine di questo sito sono riservate ai lettori del manifesto che abbonandosi hanno contribuito al finanziamento dei servizi de **il manifesto** per internet.  
-Il contenuto di queste pagine è concesso per un uso esclusivamente personale-